Anno I. TORINO Venerdì 23 AGOSTO 1867 Num. 195.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	30	15	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

Menotti Garibaldi si recò a **Napoli** per concertarsi coi capi del partito d'azione intorno ad un'impresa nello Stato pontificio. Anche in quella città deve tenersi una pubblica concione su quell'argomento come a Bologna, Venezia e Treviso. Ma, non ostante il favore onde gode ancora tra la popolazione napolitana il generale Garibaldi, non pare che suo figlio abbia trovato molta alacrità e disposizione per secondarlo nell'audace suo tentativo. I maggiorenti del partito si protestano sempre pronti alla spedizione, ma non credono poter fare assegnamento sopra molti aderenti e sopratutto raccozzare il necessario denaro.

Fra le istituzioni più fiorenti nelle provincie meridionali vi è, come ognuno sa, la *camorra*, la cui origine si perde (stile classico) nella notte dei tempi. Secondo un corrispondente napolitano della *Perseveranza*, essa si è ravvivata negli ultimi tempi e alcuni giorni sono il così detto Torre di Crescenzo, già re della camorra, ha fatto sul corso Vittorio Emanuele una rassegna de' suoi seguaci e *picciotti*, o novizi, per restringere i vincoli di quell'onorevole confraternita alquanto rilassati. Pare che essa non formi omai più una Società segreta.

Essa poi inspira nella popolazione un vero terrore. Un famoso camorrista, detto *Corbo*, tornato da poco tempo in città, ripigliò l'esercizio della sua professione. Nella vendita della frutta egli esigeva una mercede a titolo di camorra e guai a chi ricusava di pagarla. Egli incuteva tanto spavento che non si può descrivere. Recatosi nella bottega di un onesto commerciante di panni, lo indusse, insieme con altri tre compagni, con minaccie di morte, anzi col pugnale alla gola, a sottoscrivere una cambiale a suo favore di 2000 lire! Quel pover'uomo, temendo di essere ucciso, non rivelò il fatto ad alcuno; ma informatane, non so come, l'autorità di pubblica sicurezza, cercò d'indagare, e trovato vero il fatto, chiamò il negoziante per avere schiarimenti; ma questi si rifiutò di deporre, tant'era la sua paura! Ma assicurato dalla polizia che egli sarebbe stato garantito nella vita, rivelò per filo e per segno come il fatto era andato. Si procedette subito all'arresto del Corbo; gravissime son le prove che lo colpiscono; ma credereste che i testimoni non vogliono parlare, temendo di essere uccisi dal Corbo, se mai fosse liberato, o da' suoi affiliati!

È questa la più spaventevole forma di camorra, che disgraziatamente esiste in Napoli! Spesso l'autorità ignora i fatti di tal genere, per la paura che hanno di parlare i testimoni, ed anco (incredibile a dirsi!) le parti lese!

E su quell'argomento dei camorristi, dice l'*Indipendente* che immense sono le difficoltà che s'hanno a superare per iscoprire i reati. I danneggiati tremano e non vogliono aprir bocca, i testimonii si peritano di palesare i fatti. Tutti restano muti sotto l'incubo del pugnale, tutti temono dell'invisibile catena dei seguaci e dei protettori dei camorristi, alleati e soci dei contrabbandieri.

Ma non è da meravigliarsi che pruovi la camorra quando tanto rilassata è in quel paese l'amministrazione della giustizia. Nella *Gazz. d'Italia*, non certamente sospetta di ostilità per l'amministrazione passata, leggiamo che nei giorni scorsi per delegazione del procuratore del re, un sostituito ha visitato le dodici preture di quella città, per esaminare come procedesse il servizio. In alcune giudicature furono rinvenuti centinaia di processi penali, abbandonati negli scaffali, senza alcun atto d'istruzione; anzi al Mercato, dov'è pretore il famoso Taraschi, consigliere provinciale, furon trovati ben 840 processi giacenti polverosi negli scaffali, senza istruzione! Aggiungasi che fra questi procedimenti ve n'erano circa 500 per reati gravissimi, come stupri violenti, tentati assassinii, mancati venefizi, che essendo stati ufficialmente denunziati al pretore dalla Pubblica Sicurezza fino dal 1865, il Taraschi non solo non aveva curato d'iniziare le istruzioni, ma ancora avea omesso d'informarne, com'era suo debito, il procuratore del re!

Non ultima delle cause per cui è così male governata l'Italia è la continua mutazione dei pubblici ufficiali, onde appena ha uno di essi acquistata qualche pratica del paese cui deve amministrare ne viene sbalzato cinquecento miglia lontano per farvi un nuovo ed inutile tirocinio. Ma ciò accade naturalmente perchè s'ha in mira il vantaggio dell'impiegato favorito dal Ministero, anzichè quello del paese. Valga d'esempio la città di **Pontecorvo**, benchè lo stesso si possa dir quasi d'ogni provincia, d'ogni distretto.

Quella città non fu molto fortunata sotto la nuova amministrazione italiana perchè dal 1860 al 1867 ha già avuto dodici pretori, molti delegati di Pubblica Sicurezza, e tre volte sciolti Municipio e Guardia Nazionale con l'opera di tre delegati straordinari.

Tutto questo cataclisma non prova grandemente la sapienza de' reggitori della nostra cosa pubblica, i quali finora, per spirito di consorteria, appoggiati a' cattivi elementi del paese, hanno goduto il monopolio della pubblica azienda, con danno grandissimo del pubblico.

Rivoli. — Tiro al bersaglio. Col 25 del corr. mese avran principio le esercitazioni al tiro, il quale rimarrà aperto fino al 29, nonchè in tutte le domeniche di settembre ed ottobre e negli ultimi quattro giorni di ottobre; dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei mesi di agosto e settembre e dalle 8 mattutine alle 6 di sera in ottobre. Il tiro verrà inoltre aperto in qualunque altro giorno quando si presentino tiratori che ne faccian richiesta e dichiarino di fare almeno 300 colpi.

Premi di maggioranza e di centro consistenti in eleganti bandiere, carabine, medaglie, spilloni, servizi in *vermeil*, ecc., verranno assegnati ai tiratori più abili; e questi premi verranno distribuiti nella domenica 3 novembre nello stesso locale del tiro.

Questo annunzio verrà accolto con piacere dai dilettanti di questo utile esercizio. La riputazione del tiro di Rivoli è già favorevolmente stabilita, e non abbisognano maggiori eccitamenti per attirarvi anche in questo anno numerosi frequentatori.

Milano, 22. — Siamo assicurati che S. M. il Re accettò l'invito d'assistere all'inaugurazione della galleria dedicata all'augusto suo nome, la quale avrà luogo domenica 15 settembre. (*Lombardia*).

Napoli, 19. — Ci vien riferito aver l'autorità di P. S. scoperto una vasta associazione di giuoco clandestino detto *giuoco piccolo*, alla cui testa trovavasi quel certo Gautier che è stato arrestato negli ultimi giorni per sottrazione di 130,000 franchi alla cassa del Banco di Napoli. Nell'interrogatorio il Gautier avrebbe confessato d'aver fatta la sottrazione a favore di quell'associazione, e che dagli utili del *giuoco piccolo* egli sperava di empire i vuoti da lui fatti nella cassa del Banco.

L'autorità procede. (*Progresso Nazionale*).

L' inchiesta sulle scuole comunali di Torino.

L'abbondanza delle materie politiche ed economiche di interesse generale ci distolse fin qui dall'esame della relazione pubblicata dalla Commissione nominata dal Municipio per esaminare la condizione delle scuole municipali.

Ora riempiamo la lacuna, stando a noi sommamente a cuore lo sviluppo dell'istruzione popolare, base di ogni progresso economico e morale delle nazioni.

I nostri lettori rammentano come il Consiglio comunale fosse tratto a nominare siffatta Commissione. L'assessore per la pubblica istruzione teologo Baricco in un suo rapporto faceva palesi certi abusi ed inconvenienti che allarmavano il Consiglio sulle qualità e capacità dei maestri da esso adoperati. Ora nella predetta relazione avremmo desiderato trovarci una maggior copia di elementi od osservazioni onde ricavar netto e preciso il giudizio sulla maggiore o minore fondatezza di quelle censure, sulla vera entità del male accennato, ed avremmo per questo volentieri fatto senza delle generalità e considerazioni di massima di cui troviamo abbondanza forse soverchia. La relazione, non escludendo, non confermando le accuse, si aggira in un sistema di mezzi termini, il quale però propende ad un giudizio favorevole anzi che no dei maestri.

Esaminiamone i punti principali.

La Commissione d'inchiesta si prefisse due punti: l'istruzione elementare in Torino è quale si potrebbe desiderare? Risponde alle spese che il Municipio sopporta?

Quanto al primo si conchiude esser ben inferiore al bisogno l'istruzione del nostro popolo, e lo si dimostra colle cifre dei rimandati negli esami.

Del poco buon successo dello insegnamento, la Commissione accusò l'indisciplina dei ragazzi provenienti dall'età, l'incuria dei parenti, l'angustia dei locali; tutte buone ragioni. Alla prima però si ovvierebbe facilmente rendendo meno lungo il tempo della scuola, che dovrebbe ai piccoli fanciulli presentarsi come una gradevole occupazione e non come un peso intollerabile, che loro la fa abborrire.

In Germania, in Isvizzera, in Francia, l'insegnamento elementare, massime nei primi anni, si dà sotto forma di danza, di canto, di divertimento. Il prof. Scavia pubblicò un pregievolissimo libro sulla storia di questi metodi igienici, morali ed istruttivi. Il nostro Municipio non farebbe male a leggere quel libro e procurare di applicare alcuni di quegli esempi nel nostro paese.

Quanto alla negligenza dei genitori, invochiamo dal Governo una buona legge sull'istruzione obbligatoria secondo la formola che noi propugneremo sempre: *libera scuola in istruzione obbligatoria.*

Una disposizione che può produrre questo frutto trovasi già nella legge dell'istruzione pubblica del 1859: il Municipio la legga e ne faccia suo pro, si renderà benemerito del suo paese.

E sulla condotta dei maestri tanto censurata dal Baricco, che cosa rilevò la Commissione d'inchiesta?

Ecco le parole del relatore:

« La grandissima maggioranza dei maestri merita tutta la fiducia del Municipio. In generale essi sono capaci, istrutti, animati da zelo e compiono lodevolmente il loro uffizio. Parecchi, anzi, specialmente tra i maestri direttori, distinguonsi per attitudini e meriti particolari, e per utilissime pubblicazioni.

« Ma una minoranza tra di essi (affrettiamoci a dire che è piccola assai in confronto del numero considerevole di circa 250 maestri), si fece giustamente criticare per trasgressioni da essi commesse nell'adempimento delle loro funzioni. »

La Commissione poi discusse a lungo un mezzo di efficace sindacato sui maestri: trovò che un direttore solo per 250 scuole era sproporzionato, e gli volle aggiunti due condirettori a L. 2000 di stipendio.

La Commissione si ricorda il fatto di colui il quale per sostenere una casuccia mal fondata la munì di tanti appoggi che spese due volte la somma con cui l'avrebbe potuta rifabbricare su buona e solida base. Si hanno cattivi maestri e si vogliono render buoni a forza di direttori ed ispettori che li sorveglino, che li guidino colle briglie. Noi opiniamo convenire assai più riformare invece l'elemento insegnante. Due modi si presentano: eleggerli non solo per titoli ma anche per esame di concorso; così ha praticato il Municipio di Milano dal 1860 in poi; secondariamente pagarli di più.

La Commissione merita lode avendo proposto la prima riforma, e biasimo avendo proposto nel secondo caso il sistema della *giubilazione*.

L'utilità d'un maestro val quella di cento burocratici più pagati, pensionati e *crocifissi*; quindi è giusto che ai primi si faccia una condizione sicura quanto ai secondi. Ma si debbe proprio ricorrere al sistema delle pensioni? A noi che invochiamo la cessazione di esse per tutti gli impiegati civili e militari, ed ora che la Camera approvò questa massima per gl'impiegati che verranno ammessi al servizio del Governo d'or in avanti, la proposta della Commissione torna più che inopportuna.

Il sistema delle pensioni toglie agl'impiegati lo spirito di previdenza e di risparmio, quello spirito che è il principio dell'operosità, che ha fatto ricca l'Inghilterra, la Svizzera ed il Belgio. Si elevino gli stipendi, si portino come a Milano al *minimum* di L. 1400 per i maestri inferiori e di 1600 pei superiori, suscettibili d'aumento quinquennale fino a toccare 2200 franchi. Il Municipio di Milano ricorse a questo mezzo nel 1866, e la *Perseveranza* del 2 luglio scorso confessa che un tal mezzo si dimostrò utile e saggio.

Noi non vogliamo dei burocratici inerti e sonnacchiosi nei maestri, ma degli uomini attivi, morali, economi, che insegnino, mercè l'esempio, a risparmiarsi il pane per la vecchiaia colle sudate fatiche.

Molto vi sarebbe a dire sul metodo d'insegnamento, sulle materie di esso, ma di ciò parleremo in altra occasione, quando nelle tornate autunnali tal questione sarà all'ordine del giorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **La legge** del 15 agosto concernente la leva militare dei giovani nati nel 1846 nelle provincie venete e di Mantova.

2. **Un regio decreto** del 7 luglio, con il quale è approvata e resa esecutoria l'annessa tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Como.

3. **Disposizioni** relative ad impiegati presso la direzione generale degli archivi, e presso il grande archivio di Palermo.

4. **Alcune disposizioni** nel personale della carriera superiore amministrativa.

5. **La notizia** che con decreto del Guardasigilli in data del 15 agosto 1867 vennero sospesi dall'esercizio per aver abbandonata la rispettiva residenza in occasione dello sviluppo del cholera i notai:

Oglialoro la Marca Ignazio,

Oglialoro Diego.

(42) (V. nº 194)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIV. — (*Seguito*)

— Furono arrestati, continuava Gian-Luigi; e nella casa di Benda ebbe luogo una perquisizione, la quale son persuaso si sarà fatta del pari nell'alloggio di Selva.

— Nè presso l'uno, nè presso dell'altro possono aver trovato cosa che riveli in alcun modo il complotto.

— Ma questo arresto non può egli essere indizio che si ha sentore del medesimo e che se ne vanno ricercando le fila?

Mario Tiburzio, per quanto fosse padrone di sè medesimo, impallidì.

— Impossibile! Esclamò egli. Converrebbe che alcuno dei più fidati capi dell'impresa ci avesse traditi.

Tacque un istante, e poi domandò a Quercia lentamente, guardandolo fiso:

— Ma voi, come sapete che que'due giovani furono arrestati e come ch'essi siano della congiura?

— Quercia sorrise.

— Vi ho detto che tengo ancor io la mia Polizia segreta, e potrei farmi onore della medesima che mi avesse informato; ma preferisco dirvi la verità qual essa è.

Raccontò le scene a cui aveva assistito quella mattina, come avesse arguito che quei giovani dovessero aver parte nell'impresa ch'egli sapeva iniziata da Mario, e fosse stato chiaro di ciò dalla risposta che Giovanni Selva aveva data alla interrogazione da lui mossagliene in fretta nel momento della irruzione degli operai nella sala della famiglia Benda.

Gli avvenuti arresti, soggiunse, potevan essere o l'effetto di dubbi senza fondamento soltanto, ed allora non avevano altro danno che di togliere all'opera due complici, od erano cagionati da qualche positiva conoscenza della congiura, ed allora era gravissimo il caso: nell'una e nell'altra supposizione egli domandava a Mario che cosa avrebbe determinato di fare.

Tiburzio tornò ad appoggiare i gomiti alla scrivania, riaccostando il suo al volto del *medichino*.

— Prima di tutto ho bisogno di sapere esattamente da quali ragioni sieno stati determinati questi arresti.

Fece una pausa, come attendendo dall'interlocutore risposta. Gian-Luigi non si mosse.

— Se la congiura non è conosciuta, l'arresto di Selva e di Benda sarà pur sempre un danno grave, perchè essi sono due de' più risoluti capi e che abbiano una parte principale nell'impresa. Converrebbe adunque tentar di tutto per liberarneli.

Nuova pausa di Tiburzio; nuovo silenzio di Quercia che parve tutto preso dall'attenzione con cui fumava l'ultimo pezzo del suo sigaro.

— Se poi la congiura è davvero scoperta in tal caso...

Mario s'interruppe e fece un cenno di eroica rassegnazione che voleva significare: « Allora ci tocca morire ed io son pronto. »

Quercia disse allora:

— Quando una congiura è scoperta non rimangono che due partiti: o precipitarne lo scoppio, quando ella sia matura, od aggiornarlo indefinitamente, sciogliersi i congiurati e fare scomparire ogni traccia del complotto.

— Il primo da noi non si può, e il secondo troppo ci rincresce farlo senza un'assoluta necessità che lo comandi. Piuttosto, anche colla certezza di soccombere, si lotti...

— Pazzie! Interruppe Luigi crollando le spalle. Qui non si tratta d'esser martiri, si tratta di riuscire. Orsù date retta, e non sciupiamo tempo e parole. Io, quest'io che guardate con tanto d'occhi, vi saprò dire che cosa sa o non sa la Polizia; se non si tratta che di sospetti in aria, io vi farò aver liberi i due arrestati, al momento della pugna io getterò nella strada una turba terribile per impeto e per furore che non solo paralizzerà ma distruggerà la forza pubblica. Ma oltre i patti già da voi consentiti occorre ancora una cosa: che voi sin d'ora assicuriate l'impunità a qualche eccesso di saccheggio che si commetta nella foga della riotta, che del pubblico tesoro, mi lasciate subito prendere quanto mi occorrerà per assoldare e contenere questi che saranno i nostri pretoriani della rivolta.

Mario Tiburzio per la prima volta travide in qual baratro quel pericoloso alleato voleva trascinarlo.

— Ma mai, esclamò egli, non vogliamo di questi pretoriani, noi non vogliamo eccessi ...

Gian-Luigi si levò con impeto, sfavillante lo sguardo di potente ironia.

— Voi non volete? Voi non volete? Ma che con-

Ricifari Gaetano,

Vanadia Battaglia Giuseppe, e Vanadia Oglialoro Salvatore, tutti residenti nel comune di Leonforte (circondario di Nicosia).

6. **Un decreto** del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 27 luglio, con il quale l'anzianità di servizio fra gli impiegati dell'amministrazione forestale dello Stato rimane stabilita secondo la tabella annessa al decreto medesimo.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 21, nella parte non ufficiale pubblica la disposizione del ministro delle finanze in data del 14 corrente, con la quale fu istituita presso il ministero stesso una Commissione incaricata di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nel ramo tabacchi.

Cronaca Cittadina

** **Il Consiglio comunale** di Torino è convocato straordinariamente per le 7 1/2 antim. del 24 corrente.

Le pratiche all'ordine del giorno sono le seguenti:

1. *Museo industriale* — Da stabilire nel fabbricato già ad uso del Ministero della guerra.

Scuola superiore di guerra — Da stabilire nel locale dell'Istituto professionale.

Istituto professionale — Traslocamento nell'isolato Sant'Edmondo ora scuola Monviso.

Scuole elementari maschili e femminili nel collegio Monviso — Traslocamento da questo in locali d'affitto.

2. *Condirettori delle scuole municipali* — Aumento dello stipendio fissato.

** **Società cooperativa per lavoro e soccorso agli operai.** — Lunedì 25 agosto, alle ore 8 pom., nella solita sala del palazzo Carignano, avrà luogo una seduta straordinaria dei soli soci.

Vi sarà all'ordine del giorno la discussione ed approvazione del regolamento della Società.

Si rendono avvisati i signori soci di munirsi del relativo biglietto d'entrata alla segreteria della Società, sita nel suindicato palazzo, ond'essere ammessi all'adunanza.

— Un membro della Società fa noto ai padri di famiglia, facenti già parte di questa stessa Società, i quali avessero qualche figlia disoccupata, non minore di anni 12, di farla inscrivere presso la segreteria della Società, obbligandosi il membro in parola d'insegnarle l'arte pregiata del miniatore, assegnandole una piccola retribuzione che aumenterà a misura dei meriti.

** **Beneficenza.** — Il 16 agosto ebbe luogo nel teatro D'Angennes una recita data dalla signora Ernestina Galli col concorso di alcuni dilettanti a totale beneficio dei cholerosi della Provincia di Torino.

Coll'offerta di lire 100 fatta da S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, e lire 20 date dal sig. cav. Obiglio la rappresentazione diede l'introito di L. 261 80

Le spese furono di » 201 80

E le rimanenti L. 60

vennero spedite a questa Prefettura per i cholerosi.

** **Teatro Carignano.** — Venerdì 23 andante, alle ore 8 1/2 pom., i signori dilettanti filodrammatici Torinesi, che tanto furono applauditi nella serata di martedì ultimo scorso, daranno un'altra rappresentazione a favore della Società cooperativa per lavoro e soccorso agli operai. La commedia è di Eugenio Scribe, porta per titolo *Un fallo*, e verrà susseguita da una brillante farsa. Il Corpo di musica dei reali Carabinieri, gentilmente concessa dall'onorevole signor comandante la legione, eseguirà negli intermedii di ciascun atto scelti pezzi.

Sempre pronta la popolazione torinese a portare il suo obolo colà dove un'opera benefica l'invita, rendo fiduciosi i distinti dilettanti in un numeroso concorso e vivo incoraggiamento.

** **Sottoscrizione per Angelo Castagneri.** — Liste precedenti L. 62 50

G. M. » 10

N. N. » 2

Totale L. 71 50

Dobbiamo dire due parole di questa povera creatura, alla quale vedemmo compresi interessarsi molte anime gentili, che secondando l'iniziativa del dott. Valerio vollero concorrere colle loro sottoscrizioni onde mettere in grado il Castagneri di esser traslocato in luogo ove gli si possano prodigare tutte le cure richieste dal suo miserevole stato.

Godiamo notificare che questo desiderio era già stato tradotto in effetto nel 10 corrente mese, dietro gli eccitamenti della Direzione dell'Ospedale Mauriziano in Torino, a cui era giunta notizia di quella disgrazia.

Nel 2 agosto infatti questa Direzione gentilmente si rivolgeva alla Direzione dell'ospedale di Lanzo, invitandola con sollecitudine ad assumere informazioni dell'avvenuto, e delle condizioni in cui trovavasi il ferito, e a norma della gravità di queste provvedere con tutti i riguardi possibili, e senza riguardo a spese al trasporto e al ricoveramento del Castagneri.

Queste informazioni trasmesse dall'amministratore parrocchiale di Balme, il rev.do D. Michele Colombatti (il quale si mostrò e nella circostanza del triste avvenimento e posteriormente, animato di vero spirito di carità e di disinteresse, avendo egli prestato ogni sorta di cure al suo infelice parrocchiano) avendo dimostrata la possibilità dell'indicato trasporto, questo veniva eseguito al 10 agosto senza che il Castagneri provasse di quel lungo e difficile viaggio, grazie alla sua indole robusta, il menomo inconveniente.

Sien dunque rese grazie a tutti coloro che concorrono al pietoso intento di mitigare al povero Castagneri le conseguenze della sua orribile caduta.

** **Pubblicazioni.** — L'editore B. Moretti, di Torino, ha terminata la pubblicazione del *Manuale dei giudici conciliatori*. Questo lavoro è importantissimo per tutti quelli che esercitano quell'onoranda carica o vi funzionano come segretari. Ma è pure utilissimo a quanti ricorrono a questo tribunale di pace trovandovi tutte le occorrenti istruzioni.

L'opera intiera costa appena 10 franchi: nessun Comune dovrebbe esserne privo.

Continua pure la pubblicazione dei *Codici commentati ad uso del popolo*.

** **Ieri** verso mezzogiorno, in via Barbaroux, un cotale d'età avanzata cercò rubare un paio di stivaletti.

Il proprietario se n'accorse, lo arrestò e lo tenne chiuso nella bottega finchè giunsero due carabinieri, i quali lo tradussero alla Questura.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1/2, suonerà:

Scena, coro e duetto nell'opera *Rigoletto* del M. Verdi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 21 al 22 agosto 1867.

Fenoglio Delfina, nata Varetto, d'anni 60, di Riva Dora (Torino) — Menzio Giuseppe, id. 45, di Chieri, sensale da legna — Colombo Mosè, id. 48, imbiancatore — Cantatore Catterina, nata Stroppiana, id. 58, di Corinzone (Asti) — Più 5 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	[illegible]	Stato atmosferico
6 a.	738,0	21,1	11,8	63	30	sereno
9 a.	738,2	24,1	10,7	47	33	sereno p. nuvolo
12	737,9	27,2	11,4	43	45	sereno
3 p.	737,4	28,5	11,5	40	25	nuvolo p. sereno
6 p.	736,6	26,3	14,0	59	10	nuvolo p. sereno
9 p.	736,9	23,9	12,7	59	50	sereno nuvolo

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 20,6; massima 29,0

Pioggia mill. 0,0

Incendio del comune di Châtelard (Savoia). — Nella notte delli 21 giugno scorso un orribile incendio riduceva in un mucchio di ceneri e di rovine il villaggio Châtelard nel dipartimento della Savoia. Accorse tosto sul luogo del disastro il Prefetto che con abbondanti provvigioni di viveri, con attrezzi e tende da campo porse un primo sollievo alle desolate famiglie di quel villaggio rimaste d'un tratto senza vitto e senza tetto. Il Governo imperiale erogò immantinenti in loro favore una somma di fr. 4000. Egual somma fu largita dall'Imperatore sulla sua cassetta.

Numerosi sussidi furono pure raccolti a pro degli incendiati nei diversi Comuni della Savoia.

Malgrado la benefica influenza di questi primi slanci di carità, i bisogni a soddisfarsi, e le necessità cui urge di provvedere sono di gran lunga superiori ai sussidi fin qui raccolti.

Fra le nuove sottoscrizioni che vennero aperte per riparare in qualche modo a questo lagrimevole stato di cose, una ne venne iniziata nella nostra città dal Console generale di Francia, nell'intento specialmente di facilitare ai numerosi Savoini che qua risiedono il mezzo di far giungere il loro obolo ai loro vecchi fratelli.

Ci rechiamo a grata premura d'aderire alla preghiera che ci venne fatta di concorrere a questa buon'opera col farne un cenno nel nostro giornale.

Il regolamento per la vendita dei beni ecclesiastici deve essere stato approvato oggi stesso dal Consiglio di Stato riunito in assemblea generale.

Esso era già stato approvato dalla sezione speciale.

Questo regolamento contiene 140 articoli: esso venne redatto coll'intendimento di semplificare tutte le formalità della vendita (*Italie*).

Il marchese Francesco Albergati di Bologna, console di San Marino, dichiara a nome del Governo di quella Repubblica essere insussistenti le voci sparse da alcuni giornali di riunioni che avrebbero avuto luogo nel territorio di quello Stato di capi del partito avanzato per concertare una prossima sollevazione negli Stati Romani.

Il *Diritto* in questi ultimi giorni propose di colpire novellamente la rendita pubblica allo scopo di attenuare il disavanzo dell'erario. Noi non combattemmo quella proposta, perchè avremmo dovuto ripetere quanto altra volta su quel tema abbiamo scritto. Non pochi giornali però risposero al *Diritto*, fra gli altri l'*Opinione*, ed oggi il primo spiega meglio la sua proposta, dichiarando che a quello estremo e rivoluzionario rimedio dovrebbesi ricorrere solo dopo tentate tutte le possibili economie ed operate le riforme organiche, le quali, se saviamente eseguite, possono d'assai ridurre le cifre del bilancio. Pone poi il *Diritto* questo dilemma: *o colpire la rendita o fallire*.

La proposta del *Diritto* fatta nel modo da esso indicato non ci spaventa. E perchè? perchè, se incominciansi a fare le maggiori economie possibili, se si decentra l'amministrazione togliendo molte categorie di spese dal bilancio e altre riducendone, state certi che non farà mestieri violare lo Statuto, violare la fede pubblica riducendo la rendita! Le riforme nelle imposte, massime in quella di registro e bollo e della ricchezza mobile, una pace sicura che incoraggi l'industria ed accresca la produzione del paese, il disarmo nelle proporzioni richieste dallo stato politico presente, uniti questi provvedimenti alle economie *radicali*, siccome le vuole il *Diritto*, possono di tanto accrescere le entrate dell'erario e diminuirne le spese da *ristabilire prontamente il credito*, che costituisce il vero nostro problema economico.

Disapproviamo però la tattica del *Diritto* di proporre simili espedienti, mentre non si debbono neppure discutere. E poi inutile lusingarsi di salvare lo Stato dal fallimento colpendo la rendita, perchè che altro è mai il fallimento?

Ci par da spirito debole il dubitare che l'Italia non possa salvarsi dall'attuale crisi senza tradire la fede verso i suoi creditori. Altri paesi si salvarono da pericoli assai più gravi, e come non lo potremo noi? Con simili proposte non facciamo che giustificare le accuse che gli stranieri ci lanciano.

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuata in documenti pubblici e tentata corruzione.

Continuazione dell'udienza del 20 agosto.

Presidenza **Metaxà**.

Dopo alcune parole di *Crispi* il quale vuole ridotta la colpa degli imputati a un semplice sbaglio, di cui tutti, dal ministro all'operaio, furono in colpa, e vuole in conseguenza assolto il suo cliente Bartolini: dopo alcune considerazioni del *Giudici* il quale conchiude che quegli sbagli devono, più che a volontà d'uomini, imputarsi alle circostanze straordinarie che accompagnarono il trasloco: e finalmente dopo un'ultima replica del Panattoni, il quale riproduce tutti gli argomenti detti nella precedente sua arringa, la seduta è levata alle ore 7 pomeridiane.

Udienza del 21 agosto.

Il cav. Metaxà dichiara chiuso il dibattimento e imprende a fare il riassunto della difesa. Il cancelliere dà quindi lettura ai Giurati dei 27 quesiti riflettenti la causa e alle ore cinque il capo di essi rientra in sala a dare lettura del verdetto.

I giurati rispondono affermativamente sull'imputazione di falsità addebitata al Falconieri, per altro negano che le note sulle quali si verificò la falsità costituiscano documenti pubblici: quanto al Bartolini, viene dichiarato che esso commise il delitto di favoreggiamento, per aver aiutato il delinquente Falconieri a consumare la falsità suddetta.

L'accusato Arnaud è dichiarato innocente.

Pel Fontani e pel Gori le risposte del giurì sono identiche a quelle che vennero date pel Falconieri.

Quanto al delitto di corruzione esso viene rimosso per tutti gl'imputati, ai quali vengono inoltre concesse le circostanze attenuanti: ma alla maggioranza per Fontani e Gori e con 6 voti contro 6 per Falconieri.

Come leggesi nel dispaccio della sera, il Falconieri dietro tale verdetto venne condannato al carcere per tre anni e mezzo: Fontani e Gori a tre anni, e Bartolini a sette mesi della stessa pena.

ESTERO

Rivista.

Il Consiglio federale dell'**Alemagna settentrionale** fu aperto ai 15 di agosto dal cancelliere conte Bismark. L'alta assemblea darà opera a compilare le proposte che saranno sottomesse al prossimo Parlamento. Sono nel primo ordine i trattati conchiusi cogli Stati meridionali, le leggi concernenti le poste, i consolati e il diritto di domicilio, verranno quindi quelle che si riferiscono alle franchigie di transito sul territorio federale e le attribuzioni dei diversi uffizi pubblici.

Le elezioni al Parlamento federale sono aggiornate ai 31 di agosto.

Il Re di Prussia nelle sue visite alle provincie recentemente annesse al Regno si travaglia di dileguare i mali umori prodotti nelle popolazioni dalla assimilazione operata repentinamente e senza molti riguardi. Le prime parole pronunziate da lui a Cassel, antica capitale dell'Assia elettorale, furono benevole e concilianti. Furono commessi errori, disse il Re rispondendo al sindaco Nebelthau, ma sono qua per porvi riparo. La popolazione attende con fiducia l'adempimento delle promesse reali.

La *Gazzetta d'Augusta* crede sapere che la Prussia e la Danimarca sono vicine a mettersi d'accordo e che le differenze non riguardano più che la natura delle guarentigie a dare alla popolazione tedesca dello Slesvig. Ma con un po' di buona volontà tale questione si potrebbe agevolmente sciogliere; resta a vedere se siavi tale volontà. Non è probabile che la Danimarca si compiaccia di sollevare delle difficoltà, ma la Prussia è più forte e non ha voce d'essere molto conciliante. La gazzetta medesima annunzia che il Governo francese dichiarò essere inammessibili le pretensioni prussiane ed essere risoluta essa, occorrendo, ad intervenire in favore della Danimarca. Non si sa tuttavia quale fondamento abbia una sì grave notizia, la quale forse non si sparse che per confortare il Governo danese a resistere alle esigenze prussiane.

Nell'**Holstein** cominciano a raccogliere i frutti dell'annessione alla Prussia. Scrivono da Altona che il complesso delle nuove imposte dirette sale a circa 180,000 talleri. Il totale quindi delle contribuzioni dirette poste a carico della popolazione di quella città sarà 240 0/0 più alto che prima dell'incorporazione alla Prussia.

L'*Epoca* dice che da un momento all'altro s'attende nella capitale della Spagna un movimento rivoluzionario. Molti arresti si fecero e le corrispon-

---

cetto vi siete dunque fatto dell'opera vostra e delle condizioni sociali, da credere possibile una rivoluzione all'acqua di rosa, che finisca in canzoni e serenate? Chi vuole il fine deve volere i mezzi, e credete voi possibile arrovesciare il mondo senza che venga su di sopra ciò che sta di sotto, senza che si levino in bollore gli strati inferiori del mondo sociale, e con questo bollore salga alla cima del flotto la schiuma? Il vostro, signori patrioti, è un liberalismo all'antica, sullo stampo greco e romano, che vede nella massa da una parte una casta di cittadini a cui concedere i diritti politici e rispettatissimo il diritto di proprietà, e dall'altra parte una turba di Iloti e di schiavi a cui lasciare in retaggio la miseria e il freno crudele delle leggi penali. Se voi poteste trionfare da soli, passi: al dispotismo della monarchia oligarchica sostituireste addosso al proletario quello d'una borghesia mercantile, industriale ed avara; e il proletario non cambierebbe che di stromento della sua schiavitù economica e civile; ma, il vostro liberalismo più potente di frasi rettoriche che di braccia e di coraggio, ha bisogno del proletariato, ed avendo compreso questa verità è venuto a cercarne l'alleanza. Io, che rappresento la plebe, sono pronto a stringere quest'alleanza; ma voglio per Dio che a questa povera plebe, sia concessa alfine la libertà....

Mario sorse in piedi ancor egli, e interruppe parlando eziandio di forza:

— Sì la libertà, ma non la libertà del delitto. Sì la plebe la vogliamo emancipata anche noi, emancipata dalla miseria e dall'ignoranza, che è la peggiore delle miserie, ma non emancipata dal freno delle leggi del giusto e dell'onesto, che sono la salvaguardia d'ogni società. Voi, dottor Quercia, confondete colla plebe quella vil feccia che pur troppo esce in maggior numero dalle più povere classi sociali per arrabattarsi nel fango dell'infamia e della colpa. Con questa non transigiamo, non facciamo alleanza: essa non ha che la nostra compassione talvolta, sovente il nostro disprezzo.

Gian-Luigi impallidì e si morse le labbra, ma tacque.

Tiburzio continuava:

— Una rivoluzione che saccheggi si disonora; se noi trionferemo, sarà nostra cura far appendere alle forche qualunque che faccia onta al nostro successo con un latrocinio.

La fronte del *medichino* si corrugò un istante; e i suoi occhi lampeggiarono molto minacciosi; ma fu un lampo daddovero; innanzi alla serena, fiera, nobile guardatura di Mario, egli riprese tantosto l'amenità della sua fisionomia da elegante frequentatore di aristocratici salotti.

— Il gran punto, caro mio, sta adunque nel trionfare. Del resto voi non mi avete capito, e non voglio che ci guastiamo per un malinteso. Siamo più d'accordo di quel che vi paia, e quando gli avvenimenti avranno volto a seconda dei nostri desiderii, vi accorgerete voi stesso che l'assolutezza del vostro puritanismo dovrà transigere colle necessità del momento. Per assicurare la vostra rivoluzione medesima sarete obbligato a compensare del perduto lavoro infinito numero di plebei che il movimento avrà gettati sulla strada.... Gli è di questi che intendevo parlare.

— Eh! a costoro provvederemo... Agli onesti.

— Eh! Disse Gian-Luigi levando le spalle. Ne avranno ancora maggior bisogno e saranno più pericolosi gli altri... Ma il tempo passa...

Trasse dal taschino del panciotto un prezioso oriuolo d'oro.

— È oramai da un'ora che noi stiamo qui discorrendo, e ci siamo detto tutto quanto pel momento occorre. Separiamoci. Appena avrò appreso alcun che ve lo comunicherò tosto; così voi a me se alcun nuovo fatto intravviene. E frattanto disporremo tutto, ciascuno dalla parte sua, per la domenica ventura. Ora abbiate la compiacenza di lasciarvi rimettere la fascia sugli occhi.

Gliela pose egli stesso, poi aprì la porta dello stanzino. Il mariuolo che gli faceva da domestico era lì che aspettava come una sentinella; il *medichino* gli disse all'orecchio:

— Conduci fuori costui per la taverna di Pelone. Se *Macobaro* è ancora costì mandamelo qui subito.

Mentre Mario cogli occhi bendati era condotto via dal tristo che serviva da domestico a Gian-Luigi, questi gli tenne dietro collo sguardo, finchè sparì del tutto nella tenebra della galleria che conduceva alla taverna.

— Un nobile carattere, sì: diceva egli fra sè: un'anima generosissima in cui albergano i più elevati sentimenti; ma conosce egli, codestui, gli uomini ed il mondo? Ma con tanta riguardosa coscienza, a che si riesce?

Crollò le spalle e fece il suo sogghigno più ironico e più scettico.

— Stolti! Soggiunse il capo della *cocca*. Stolti che vengono da noi, che chiamano il nostro aiuto e credono, a battaglia vinta, misurarci la parte della torta. Ma per Iddio! se vinceremo, i padroni saremo noi... sarò io!!

Si drizzò della persona e gettò nello spazio quello sguardo di dominazione che Maurilio al villaggio gli aveva già visto gettare sulla lontana città, quando s'apprestava a venire in essa per conquistarsi la supremazia sociale.

Stette alquanto così, in quell'attitudine fiera e superba: poi si riscosse e volse gli occhi fiammanti verso la galleria per cui era partito Mario. Tiburzio; un passo trascinante vi si fece sentire e nella penombra del *Coforno* apparve il profilo asciutto e la persona curva di Jacob Aron, il vecchio rigattiere ebreo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

denze private affermano che le prigioni sono piene. Vuolsi anzi che sarà tosto proclamato lo stato di assedio in tutto il Regno. Fu arrestato a Siviglia il sig. Mudoz, già ministro delle finanze. Al momento del suo arresto egli trovavasi in compagnia dell'ambasciatore di Spagna a Roma. Gli operai di Barcellona abbandonarono le officine ed uscirono della città senzachè il capitano generale potesse arrestare quel movimento. Da 4 a 5 cento di quegli operai si dirigono a Girona. Soggiungesi che il generale Contreras sia entrato in Ispagna con tutti i carabinieri che guardavano la frontiera doganale e circa 2000 insorti. Queste notizie hanno del resto bisogno di essere confermate.

Secondo dispacci giunti per la via di Perpignano e di Monpellieri il generale Prim si pose alla testa dell'insurrezione e il generale Dulce, uno de' suoi luogotenenti, fu ucciso in un fatto d'arme. Da informazioni della *France* risulta che il Prim s'imbarcò per l'Inghilterra e vuolsi che intenda entrare in Ispagna per Gibilterra. Il Dulce poi non sarebbe d'accordo col Prim e si sarebbe recato in uno stabilimento termale. Altri dispacci annunziano che presso Tarragona due bande tentarono di sollevare la popolazione, una di 200 uomini circa, comandata dal generale Pierra, l'altra di 150, comandata dal Morione.

CORRIERE DEL MATTINO

Con decreto del 20 luglio p. p. il conte Mamiani è stato nominato consigliere di Stato nella sezione di grazia e giustizia in luogo del senatore Melegari, ora facente funzioni di segretario generale al Ministero degli esteri. Il Melegari con decreto della stessa data è nominato ministro d'Italia a Berna.

Dicesi che al suo posto agli esteri possa essere chiamato il conte Carlo Rusconi.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ridusse il diritto di commissione per le operazioni doganali da farsi nelle Agenzie di Udine e Verona da cent. 50 a cent. 15 per quintale metrico.

Ecco una nuova agevolezza al commercio.

Il mese scorso (luglio), secondo quanto annunzia il *Corriere Italiano*, diede un considerevole aumento negli introiti delle Gabelle.

Noi attendiamo di avere sotto gli occhi le tabelle per poter darne un ragionato giudizio.

Intanto però, trattandosi di dati più consolanti del consueto, ci affrettiamo di pubblicarne il riassunto quale lo ritroviamo nel citato giornale.

Gl'introiti del luglio si riassumono nelle seguenti cifre:

Antiche Provincie	L. 20,191,422 32
Veneto e Mantova	» 2,419,916 86
Totale	L. 22,611,339 18

In confronto del luglio 1866 abbiamo un aumento di entrata complessivo per tutto il Regno di L. 4,721,318 18, delle quali L. 478,684 82 appartengono alle provincie venete e di Mantova.

Nelle antiche provincie l'aumento è rappresentato da tutti i rami d'entrata; nelle provincie nuove l'aumento è rappresentato dalle dogane, dai diritti marittimi, dai sali e dalle polveri. Il dazio consumo, invece, ed i tabacchi presentano una diminuzione complessiva di L. 805,812 12.

I rami poi che offrono maggiore aumento sono, per tutte le provincie del regno:

Le dogane per	L. 2,418,792 15
I sali	» 1,322,795 86

Il ramo che presenta la maggiore diminuzione nel Veneto è quello del dazio consumo per L. 951,165 78.

Sotto l'aspetto regionale le provincie che presentano i maggiori aumenti sono quelle di:

Genova per	L. 746,537 53
Napoli	» 495,358 04
Firenze	» 479,900 77
Venezia	» 364,078 04
Messina	» 265,760 86
Bari	» 225,500 97

Vengono in seguito, per somme minori, ma superanti le lire centomila quelle di Bologna, Livorno, Milano, Novara, Perugia, Torino ed Udine.

Le provincie che presentano diminuzione sono quelle di Brescia, Catania, Cremona, Modena, Padova, Palermo, Piacenza, Pisa, Reggio d'Emilia, Rovigo e Verona. — Le Provincie in cui la diminuzione è maggiore sono quelle di Padova (L. 110,159 09) e Brescia (L. 50,123 87).

Sommati poi insieme tutti i proventi del corrente anno dal primo gennaio al 31 luglio abbiamo

Per le antiche provincie	L. 140,305,001 23
Per le nuove	» 18,925,789 99
Totale	L. 159,230,791 22

In confronto del corrispondente periodo del 1866 risulta un aumento per tutte le provincie del Regno di L. 11,574,388 91.

Ci scrivono da Napoli essersi scoperti nuovi abusi invalsi nell'amministrazione del Banco, e di tale natura ed importanza da rendere probabile un intervento diretto del Governo allo scopo di mettere quell'istituto al riparo nell'avvenire dalla corruzione eretta a sistema. L'opinione pubblica è vivamente commossa e chiede che la più rigorosa giustizia sia fatta.

In Frascineto (Catanzaro) per un caso di cholera avvenuto la popolazione si è sollevata contro i creduti avvelenatori.

Nel tumulto vennero trucidati cinque individui.

NOTIZIE SANITARIE

Nella provincia di *Milano* dal 21 al 22 agosto si verificarono casi 66 e 30 morti.

Dal 19 al 20 nella provincia di *Brescia* si avverarono 40 casi, di cui 14 con 10 decessi nel capoluogo.

A *Cremona* dal 15 al 19 casi 13.

A *Parma* nel giorno 20, fra città e provincia casi 20, morti 18.

A *Bologna* nel 21 tre casi.

A *Venezia* dal giorno 19 al 21 casi 15, morti 7.

Qualche raro caso ha luogo nella provincia *veronese*.

Ricaviamo dal *Vessillo d'Italia* che il cholera è affatto cessato in tutti i Comuni del circ. di Vercelli che ne furono infetti. Il numero degli attaccati dal principio dell'epidemia fu in totale di 2170 e il numero dei decessi 1128.

Il morbo decresce pure sensibilmente nelle provincie meridionali.

A Palermo nelle 24 ore dal 15 al 16 agosto casi 161 morti 72, dei precedenti 24; nelle 24 ore dal 16 al 17 casi 170, morti 72, dei precedenti 16. (*L'Italia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Bajona, 21 agosto.

Le comunicazioni della ferrovia di Valladolid, che erano interrotte dalle innondazioni, furono ristabilite.

Perpignano, 21 agosto.

L'espulsione dei liberali da Barcellona continua. Il loro numero ascende a 500; la maggior parte sono Francesi, che ricevettero ordine di lasciare la Catalogna entro 24 ore sotto minaccia di deportazione nell'isola Fernando-Po.

I partigiani *contreras* sono protetti dalla popolazione; le fabbriche sono chiuse ed il commercio sospeso.

Costantinopoli, 21 agosto.

La *Turquie* asserisce che il Sultano invitò lo Czar a venire a Costantinopoli.

Il ministro degli esteri incontrerassi a Livadia col principe Gortschakoff.

Berlino, 21 agosto.

Le LL. MM. di Svezia sono partite.

È arrivato il conte Usedom.

Salisburgo, 21 agosto.

Assicurasi che le LL. MM. d'Austria promisero di andare sul principio d'ottobre a Parigi, ove si incontreranno colla regina d'Inghilterra.

Napoleone visitò il museo della città; dopo pranzo recossi al Castello Hellbrunn e alla sera intervenne al teatro.

Dopo la partenza delle LL. MM. di Francia, l'Imperatrice d'Austria si recherà a Zurigo a visitare sua sorella. L'Imperatore andrà a Ischl.

Assicurasi che la questione della Germania del Sud fu esaminata ponderatamente dai due imperatori i quali furono d'accordo nel disapprovare l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. I due imperatori esaminarono pure gli affari dei Principati Danubiani.

È arrivato il principe Carlo di Baviera.

Varsavia, 21 agosto.

Il Governo informò il console generale d'Austria che tutti i sudditi austriaci che trovansi ancora imprigionati in Russia, perchè presero parte all'insurrezione polacca, si porranno in libertà e si consegneranno alle frontiere all'autorità austriaca.

Firenze, 22 agosto (notte).

L'*Opinione* crede che non sia esatta la notizia che Melegari vada ministro a Berna. Dice che Melegari è stato nominato ministro plenipotenziario in sostituzione di Mamiani, nominato consigliere di Stato; che non ha però ancora ricevuto alcuna destinazione all'estero, ma che continuò le sue funzioni di segretario generale del Ministero degli esteri.

Il conte Corti, ministro a Stocolma, è destinato a Madrid.

Artom è nominato ministro a Copenaghen.

A Ratti-Opizzoni è affidata la reggenza della legazione di Stocolma.

Madrid, 21 agosto.

Le bande della Catalogna furono sconfitte e disperse, lasciando molti prigionieri. Le altre si presentano per approfittare dell'amnistia.

La banda comandata da Contreras fu battuta nella provincia di Lerida. Egli e i suoi partigiani fuggono verso la frontiera.

L'insurrezione della Catalogna è considerata come repressa.

La banda di Castellon fu battuta e dispersa nella provincia di Valenza.

L'ex-generale Pierad commise nell'Aragona molti eccessi durante la sua ritirata verso la Francia.

Le rimanenti provincie continuano essere tranquille. Nessun soldato si unì cogli insorti.

Bajona 22 agosto.

Madrid è dichiarata in stato d'assedio. Madrid e i dintorni sono tranquilli. Vennero spediti nella Catalogna e nell'Aragona 5 reggimenti di fanteria e 3 squadroni di cavalleria. Dicesi che il Governo ricevette la notizia che Prim è arrivato nella Catalogna.

FATTI DIVERSI

Salita della Ciamarella. — Alla sommità delle due valli di Ala e di Forno s'innalza un monte a cui nella valle d'Ala si dà il nome di *Uja di Ciamarella*, dall'alpe dello stesso nome situato al piede ed in quella di Forno di *Albarone*, probabilmente a cagione della sua candidezza. Niuno, delle valli circostanti, ne aveva finora toccato la cima.

L'ingegnere Antonio Tonini, addetto al Catasto, ne fece l'ascensione nel 18... accompagnato da un trabuccante e vi stabilì un segnale, che col cannocchiale si scorge dal Piano della Mussa. Sgraziatamente questo ardito ingegnere periva poscia miseramente in una rima del ghiacciaio di Bard. Questo monte adunque, se non vergine, rimaneva tuttavia da salire onde conoscere la strada che si deve seguire per toccarne la cima.

Il dì 17 agosto il conte Paolo di San Robert ne fece felicemente l'ascensione accompagnato da Giovanni Battista Abbà, dimorante a Verzuolo, da Antonio Castagneri figlio di Pietro, dimorante a Balme, e da Domenico Aimo, dimorante alla Mussa.

Partiti dalla Rocca Venoni, all'estremità del Piano della Mussa, il 17 agosto 1867, alle ore 1 10 ant., arrivarono sulla cima alle 12 40. L'osservazione fatta sulla vetta, all'ora 1 p. m., diede i seguenti risultati:

Barometro ridotto a zero 407mm, 8.

Temperatura dell'aria 2°, 5.

Termometro bagnato 1°.

Da questa osservazione e facendo uso delle tavole barometriche pubblicate dallo stesso conte di S. Robert, si ha approssimativamente per l'altitudine 3671 metri, che solo differisce di 6m, 70 dal risultato ottenuto dalle osservazioni originali dell'ingegnere Tonini suddetto.

Ripartiti dalla vetta alle 2 15, arrivarono alla sera alla Rocca Venoni alle ore 6 30, ove il barometro, ridotto a zero, segnava 615mm, 4.

Pubblicazioni. — L'ottavo volume della *Scienza del popolo* contiene una lettura del dott. Lioy, di Vicenza, su *I miasmi e le epidemie contagiose*. A questo tema che vi troviamo splendidamente trattato faranno seguito prossimamente due letture sulla *Storia naturale* e sulla *Cura del cholera* del prof. G. Namias.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 12 al 18 agosto 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	5000	22	60	25	80	24	95	»	20	»	»
Segala	»	390	18	»	15	»	14	»	»	40	»	»
Orzo	»	1[illegible]	13	20	14	50	13	85	»	»	»	02
Avena	»	1200	8	50	9	80	9	15	»	»	»	35
Riso	»	1600	32	»	35	50	34	10	»	»	»	05
Meliga	»	1721	16	80	18	»	17	40	»	»	»	10
Vino 1.a qualità	»	1680	46	»	58	»	52	»	»	»	1	»
2.a id.	»		36	»	44	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	10000	»	60	1	50	1	05	»	03	»	»
Capponi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	800	1	35	1	90	1	62	»	07	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	700	3	10	6	»	4	55	»	05	»	»
Galline	»	900	1	30	2	»	1	65	»	»	»	05
Tonno e Trota	Miria	12	2	80	3	50	3	15	»	»	»	10
Anguilla e Tinca	»	91	1	60	1	80	1	70	»	»	»	25
Lampreda	»	2	2	75	3	»	2	87	»	»	»	»
Barbo e Luccio	»	45	»	80	1	20	1	»	»	08	»	»
Pesci minuti	»	120	»	60	»	65	»	62	»	»	»	08
Patate	»	2800	1	»	1	20	1	10	»	10	»	»
Rape	»	500	1	20	1	40	1	30	»	»	»	05
Cavoli	»	800	1	»	1	10	1	05	»	10	»	»
Castagne (biscotti)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	500	2	75	4	»	3	37	»	»	»	»
Fichi	»	40	2	50	3	50	3	»	»	»	»	»
Pere	»	150	»	75	1	25	1	»	»	»	»	»
Pesche	»	2000	2	»	3	50	2	75	»	75	»	»
Prune	»	80	»	75	1			87	»	»	»	08
Burro 1.a qualità	Miria	1000	1	45	1	60	1	52	»	»	»	23
2.a Id.	»		1	25	1	35	1	30	»	»	»	15
Legna. Quercia	»	24000	»	38	»	40	»	39	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»		»	36	»	40	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	25	»	37	»	31	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità	»	6000	1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
2.a id.	»		»	65	»	75	»	70	»	»	»	08
Fieno	»	3562	»	60	»	65	»	62	»	»	»	01
Paglia	»	3000	»	30	»	35	»	32	»	»	»	03
Pane: Grissini per caduu chilo			»	55	»	65	»	60	»	»	»	»
» Fino			»	42	»	50	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	35	»	42	»	38	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	90	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	491	1	25	1	40	1	32	»	02	»	»
Buoi	»	54	1	»	1	20	1	10	»	05	»	»
Moggie	»	22	»	85	1	»	»	92	»	02	»	»
Soriane	»	4	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	16	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	118	1	»	1	25	1	12	»	»	»	»
Agnelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	795										

Notizie Commerciali

LIONE, 22 *agosto*. — Affari limitati e difficili; prezzi senza variazione.

LIVERPOOL, 22 *agosto*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 11 d; Fair Dhollerah 7 7/8 d; Fair Bengal 6 1/2 d.

Strict middling Mobile 11; Upland 10 3/4; good fair Oomrawuttee 8 1/8. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 22 agosto 1867.

Organzino	colli	11	peso	799 01
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	110 23
Articoli diversi	»	1	»	27 66
Totali		15		936 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 125.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

21 *agosto*. — *Granaglie*. — In questo mercato si fecero discrete contrattazioni; solo il frumento si sostenne, anzi rialzò d'alquanto rispetto all'ottava scorsa; le altre derrate ribassarono, ma di poco, ad eccezione del riso e della meliga che subirono maggiore declinio.

Il *vino* vendesi piuttosto facilmente ed i prezzi sono così irregolari da non poterli determinare, ciò a cagione del prossimo raccolto dell'uva.

Bestiame. — Continua viva ricerca per la esportazione tanto da temere che la nostra agricoltura n'abbia a soffrire.

Uve. — La grande siccità fa sì che fanno una stentata maturazione e daranno poca roidita.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

245 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	24 75
50 »	Meliga	id.	17 10
35 »	Segala	id.	13 —
25 »	Fave	id.	14 95
31 »	Avena	id.	7 95
30 »	Riso	id.	36 —

l'ettolitro.

BORSA DI NAPOLI — 22 agosto 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 60, chiusa a 52 60, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».

Banca Nazionale 1525 1525

BORSA DI PARIGI — 22 agosto 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 95 5/8	94 5/8	
3 0/0 Francese	» 69 72	69 67	
5 0/0 Italiano	» 49 15	49 15	
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »	
Id. Francese	» 325 »	323	
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L. » »	» »	
Lombarde	» 385 »	381 »	
Romane	» 61 »	» »	

Parigi, 22 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 18 4/5, nel tesoro 1 1/2, nei conti particolari 17. — Diminuzione nel portafoglio 6 1/6, nelle anticipazioni 1/3, nei biglietti 9.

Borsa di Genova — 22 agosto 1867.

	21	22
Rendita Italiana (d. 1 luglio)	52 35	52 50
Fine corrente	— —	52 55
Fine prossimo	— —	— —
Banca d'Italia (d. 1 luglio)	1487	1487
Fine corrente	— —	1492
Cred. Mob. Ital. (d. 1 luglio)	— —	— —
Fine corrente	— —	— —
Obbligazioni Beni Demaniali	390	391

Le monete da 20 lire si negoziarono a lire 21 24.

Borsa di Milano — 22 agosto 1867.

La giornata d'oggi presentò maggior attività del consueto, nella Rendita italiana della quale ne andarono vendute alcune decine di mila lire da 52 50 a 52 45 praticandosi una differenza di cent. 5 fra i contratti a pronta consegna e quelli per fine mese.

Il Prestito 1866 a 80 7/8, le Demaniali a 392, le Azioni meridionali a 197 e le relative Obbligazioni a 132.

I pezzi da 20 franchi più sostenuti a 21 27 pronti e 21 29 per fine corrente.

Il Francia intorno a 106 45 a vista, ed il Londra a 26 68 a 3 mesi.

Alla sera Rendita invariata.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 55 57 1/2 55 50 50 55 55 45 45 (52 50) 52 65 60 55 65 65 65 (52 60).

Corso legale 52 55.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1485.

Obb. canali Cavour 1° luglio 1866 C. d. m. in c. 245.

Obbl. demani. C. d. m. in c. spezzati 390 50. 391 50 391 50 392 392.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 17 a 21 25.

Argento a L. 6 15.

Rame a L. 0 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Nello stato di *stazionarietà* in cui si trova ormai la Borsa di Parigi è impossibile racappezzare qualche cosa che valga a guidare alcun poco l'opinione dei nostri operatori di Borsa. La Rendita italiana è stereotipata ogni giorno al 49 15. I premii hanno un distacco tanto debole, eppure sono quasi invendibili. Sul suddetto corso di 49 15 è impossibile ottener più di 49 40 di cui 25 cent. tanto abbattuti sono i compratori, e tanto limitata è la fiducia nella ripresa di fronte agli imbrogli diplomatici che ci crea la questione romana.

In ogni modo manteniamo che se ripresa vi sarà, essa non avrà luogo che per causa di liquidazione, cioè verso la fine del mese.

Questo nostro odierno mercato si passò quasi inattivo.

La Rendita sui 52 50.

La Banca tenuta a 1490 con ricerca 1487.

Demaniali senza offerte ma ferme a 391.

Il prestito naz. fermo a 81 75.

In totale pochi affari e molta incertezza.

TEATRI

Balbo — Riposo.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Attila* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La vedova scaltra* — Beneficiata dell'attore Odoardo Miniati.

3675 AVIS D'ENCHÈRE
(1re Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Pascal Pierre Joseph de La Salle contre Marguerettaz Emmanuel débiteur principal et son fils Alexis tiers possesseur, domiciliés à Saint-Rhémy en Bosses, ensuite d'offre de sixième, l'enchère des biens consistant en domicile, pré et champ audit lieu, fût fixée aux huit heures du matin du mercredi 18 septembre prochain par Mr le président du tribunal civil d'Aoste, par décret du 4 du courant.

Aoste, le 20 août 1867.

C. F. Galeazzo p. c.

3690 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Gioanni Giuseppe Ferrero domiciliato a Torino, con due distinti atti, l'uno dell'usciere presso la pretura Moncenisio di Torino Gardois Michele, del 10 agosto corrente, e l'altro dell'usciere presso la pretura di Viù Brunetti Giuseppe del 14 stesso agosto, venne citata la signora Marianna Cardone, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Viù, alle ore 10 mattina del 2 settembre prossimo, per ivi assistere, ove lo creda, alla dichiarazione di debito che faranno i coniugi Rognone, ed agli ulteriori atti del giudicio d'assegnamento, in base al disposto dal lib. 2°, titolo 2°, capo V del cod. di proc. civ.

Torino, 22 agosto 1867.

Ferreri sost. Zanotti.

REVOCA DI PROCURA

Il mandato generale 14 dicembre 1863, al rogito Muggiolo, passato da Giovanni Battista Gulla di Andrea da Monesiglio o residenza, in capo di sua moglie Maria Germano, venne rivocato con atto al rogito del sottoscritto del 9 andante agosto, e ciò per gli effetti di cui all'art. 1759 del codice civile.

Santhià, 19 agosto 1867.

3662 Giuseppe Massaglia not.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto delli 10 corrente ricevuto dal sottoscritto, il sig. commendatore Agostino Carbone accettò nell'interesse e quale tutore dei minorenni Adele, Carlo e Lucia fratello e sorelle Brunetti l'eredità lasciata dal fu commendatore Giuseppe Brunetti loro genitore, col beneficio dell'inventario.

Torino, Borgo Po, 16 agosto 1867.

3621 A. Marazio canc.

3672 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere sottoscritto sull'instanza del sig. Ricevitore del Registro dell'ufficio (Atti civili) di Torino, il sig. Gandolfo Marcello di Angelo già residente in Genova, ora di domicilio, dimora e residenza incerti, venne ingiunto al pagamento della somma di L. 2040 12 entro il termine di giorni 30, sotto pena degli atti esecutivi da versarsi detta somma nella cassa del Ricevitore suddetto, il tutto a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 21 agosto 1867.

Gio. Maria Chiarle usc.

3673 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Setragno in data 19 corrente mese sull'instanza del sig. Luigi Giudice dimorante in Firenze con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo Andrea Crudo, via Corte d'Appello, N. 14, piano nobile, vennero citati li Angela ed Angelo coniugi Longo, già dimoranti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la regia pretura di Torino sezione Monviso, ed all'udienza che sarà ivi tenuta alle ore 8 antimeridiane delli 26 corrente mese, per [illegible] al giudicio di distribuzione del danaro ricavato dalla vendita all'incanto dei mobili in loro odio pignorati col verbale delli luglio ultimo scorso, e farsi luogo a quegli ulteriori provvedimenti che saranno del caso.

Torino, 22 agosto 1867.

Rebuffatti sost. Crudo.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto 20 agosto 1867 dell'usciere Francesco Peyla, addetto al tribunale civile di Pinerolo, sull'instanza del signor Giuseppe Bertotti domiciliato a Perosa Argentina, venne notificato nelle forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile, ai terzi possessori Giovanni Pietro e Maddalena Bertolotte coniugi Giacomino e Peyronel Susanna del fu Bartolomeo, vedova di Gioanni Ferrero, tutti di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, la sentenza del prelodato tribunale civile in data 31 luglio precedente, colla quale, dichiarata la loro contumacia, fu autorizzata la vendita per subastazione forzata dei beni da essi posseduti, ivi descritti, già proprii del debitore principale Tommaso Ferrero, posti nel territorio di Riclaretto e consistenti in casamenti, campi, prati, boschi e castagneti, e ad un tempo si provvide secondo il disposto dall'art. 666 di detto codice.

Collo stesso atto del prenominato usciere Francesco Peyla vennero contemporaneamente citati i suddetti terzi possessori nelle forme medesime dianzi accennate, per le ore 10 antimeridiane dell'11 settembre successivo ora prossimo davanti il signor presidente di quel tribunale civile, perchè stabilisca l'udienza in cui deve farsi l'incanto.

Pinerolo, 21 agosto 1867.

3681 A. Varese p. c.

3671 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di Appello di questa città, sulla richiesta del sig. cav. Fabrizio Basso residente in Firenze ed elettivamente in Torino nell'ufficio del procuratore capo Alessandro Rivetta, ha citato a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. la sig. Candida Basso moglie del richiedente, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la sullodata Corte d'Appello in via formale nel termine di giorni 10 prossimi, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di questa città delli 11 giugno ultimo scorso ed in sua riparazione vedersi accogliere le conclusioni tolte in primo giudicio colle spese tanto di prima che di secondo giudicio.

Torino, 21 agosto 1867.

Aimasso Angelo usc.

3589 INSTANZA
per nomina di perito

Bosticco Giuseppe fu Bartolomeo di Neive all'appoggio di sentenza del sig. pretore del mandamento d'Alba in data 9 dicembre 1865, registrata il giorno 12 successivo, al num. 855, registro 4° degli atti giudiziarii, colla tassa di L. 2 20 per Denegris ricevitore e debitamente notificata, spiccava precetto di pagamento a certo Aluffo Andrea fu Vincenzo residente a Neive, per le somme in esso declinate a pena di subasta degli stabili in esso atto descritti.

Mancato il pagamento anche a seguito di tale precetto di cui già sarebbesi ottenuta la trascrizione allo ufficio delle ipoteche, l'esponente vedesi costretto proseguire l'iniziata subasta.

A tal uopo, onde uniformarsi al disposto dell'art. 664 cod. pr. civ., ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, onde voglia nominare per la descrizione e stima degli stabili da esporsi in vendita il geometra Giacosa Giuseppe residente a Neive.

Alba, 14 agosto 1867.

Prioglio p. c.

3588 INSTANZA
per nomina di perito

Arduino Paolo fu Secondo di Montà all'appoggio di sentenza del signor pretore di Canale in data 13 giugno 1863, registrata a Corneliano il 22 stesso mese, al registro 2°, num. 129, foglio 108, colla tassa di L. 2 20 per Lagna ricevitore, e debitamente notificata col mezzo dell'usciere Bonetto, spiccava precetto di pagamento al sig. Bruno Francesco fu Giovanni dimorante a Caramagna, per le somme in esso atto declinate a pena di subasta degli stabili pure in esso atto descritti.

Mancato il pagamento anche a seguito di tale precetto di cui già sarebbesi ottenuta la trascrizione all'uffizio delle ipoteche, l'esponente vedesi costretto a proseguire l'iniziata subasta.

A tal uopo, onde uniformarsi al disposto dell'art. 664 cod. di pr. civ., ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, onde voglia nominare per la descrizione e stima degli stabili da porsi in vendita il geometra Marchisio Michele esercente in Alba.

Alba, 14 agosto 1867.

Prioglio p. c.

3685 NOTIFICANZA
domanda d'appello

Con atto del giorno d'oggi dell'usciere Rolle addetto al tribunale civile di questa città, venne sull'instanza del sig. Cesare Brisi residente in Bologna con domicilio presso il procuratore sottoscritto, citato il sig. Faustino Vita già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria ed all'udienza che dal medesimo tribunale sarà tenuta alle ore 10 pomeridiane del giorno 5 settembre p. v., per ivi unitamente alli Domenico e Giuseppe fratelli Marnetto residenti in Borgaro Torinese, intervenire nel giudicio d'appello e vedersi pronunciare la riparazione della sentenza resa dal sig. pretore del mandamento di Caselle il 17 luglio p. p., ed in sua riparazione pronunciata la nullità del pignoramento 17 maggio ultimo scorso, mandarsi rilasciare a libera disposizione del Brisi gli effetti con tale atto staggiti.

Torino, 21 agosto 1867.

Regis sost. Pavia.

3670 GRADUAZIONE

Con decreto dell'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale sedente in questa città, in data 13 corrente agosto, venne sull'instanza del sig. cav. Pietro fu Francesco Giani, residente in questa città, con elezione di domicilio nell'ufficio del procuratore capo Giovanni Rambosio, via Barbaroux, N. 9, p. 1°, dichiarato aperto il giudicio di graduazione su lire 6620 e relativi accessorii, prezzo di una porzione di terreno fabbricabile, già prativo, situato in questa città, sezione 71ª della mappa, N. 23, da esso acquistato dal sig. Pietro Roppolo pure di questa città, con instrumento 26 ottobre 1855, rogato Borgarello, furono ingiunti tutti li creditori inscritti a presentare alla cancelleria le loro motivate domande di collocazione, corredate dei titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificanza, e venne per gli occorrenti atti destinato il sig. giudice cav. avv. Cattaneo.

Torino, 21 agosto 1867.

Zurletti sost. Rambosio p. c.

SCADENZA DI FATALI

Con atto del 19 volgente agosto, ricevuto dal notaio Ferrero segretario del comune di Grugliasco, appositamente delegato, venne deliberato pel prezzo di L. 7 mila l'immobile già inserviente a stabilimento meccanico in ferro e bosco, con ruota idraulica, situato nel concentrico di detto luogo di Grugliasco, e caduto nel fallimento di Giuseppe Vanini, per cui scade col giorno 4 imminente settembre il termine utile per fare l'aumento del sesto presso lo stesso sig. segretario delegato.

3686 G. Thomitz caus. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data 16 corrente mese dall'usciere sottoscritto Chiarle Gio. Maria addetto al tribunale civile di Torino venne, sull'instanza della signora Anselmi Teresa residente in Torino, la quale elesse domicilio nell'ufficio del causidico Bianciotti Michele procuratore capo in Torino, citato a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile il signor Alloati Gio. Battista già residente in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti l'Ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile all'udienza dell'11 settembre p. v. alle ore 9 mattina, per ivi vedersi provvedere sul ricorso sporto dall'instante al predetto sig. presidente, in conformità dell'art. 806 del codice di procedura civile, quale ricorso e pedissequo decreto venne pur notificato al suddetto Alloati a senso del succitato art. 141.

3776 G. M. Chiarle usciere.

8009 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto

Il giorno 6 corrente l'usciere della pretura Borgo Dora Luigi Franco, sull'instanza del sig. Domenico Marengo, domiciliato in Torino, il quale elesse domicilio presso il sottoscritto, via San Francesco di Paola, N. 8, piano 2°, notificò a Giuseppe Nazzaro, negoziante, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio e residenza ignoti, la sentenza proferta dal sig. pretore della sezione Borgo Dora, in data 18 luglio 1867, registrata al lib. 21, N. 3134, la quale condannò esso Nazzaro al pagamento a favore del Marengo della somma di L. 1000, interessi e spese, dichiarata esecutoria l'emanata sentenza, non ostante opposizione od appello, a pena, in difetto, dell'arresto personale per mesi tre, contemporaneamente venne fatto precetto allo stesso Nazzaro di pagare fra giorni cinque prossimi L. 1000 oltre li mercantili interessi dal 13 maggio 1866, e lire 44 40 spese di giudicio e posteriori, a pena degli atti esecutivi.

Torino, 9 agosto 1867.

L. Pavia proc. spec.

3680 CITAZIONE

Con atto di me usciere infrascritto 19 corrente mese di agosto venne, sull'instanza dei signori Cassina Domenico e Camusso Giuseppe dimoranti in questo luogo, citato il sig. D. Luigi Moschetti, già dimorante in Cumiana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti questa pretura alle ore 9 mattina del 18 ottobre prossimo venturo, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile. Quale atto debitamente registrato al N. 582 col diritto pagato di centesimi 55 a None il 20 agosto 1867; sottoscritto Castagnino ricevitore.

In fede,

Cumiana, 21 agosto 1867.

Gastone Modesto usciere.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 17 volgente dell'usciere Manno, sull'instanza del sig. Colombo Spirito capitano in ritiro residente in Pinerolo, si citò Ravazzi Pietro di Bernardo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la regia pretura di Pinerolo, ed all'udienza del 2 prossimo settembre, ore 8 antimeridiane, per vedersi pronunciare la condanna al pagamento di L. 300, di cui in iscrittura 23 gennaio 1866, cogli interessi dalla domanda giudiciale e spese.

Pinerolo, 20 agosto 1867.

P. Glauda sost. Darbesio p. c.
3682

Agenzia del tesoro in Torino

Dinanzi la pretura del mandamento di Ciriè (circondario di Torino) il pensionario Friolo Francesco già guardia generale forestale, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 44950 della serie seconda, per l'annuo assegno di L. 732, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto instanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferita, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione al Ministero delle Finanze o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Torino.

Torino 14 agosto 1867.

Per il direttore f. f. Agente del Tesoro.
3668

3611 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Susa tenuta alle ore 9 antimeridiane del 14 settembre p. v., avrà luogo il nuovo incanto dei beni stabili descritti in 11 lotti nel bando venale 12 corrente agosto, in seguito all'aumento di sesto fattosi a tali stabili dal sig. Oliva Giuseppe Virginio del vivente notaio Carlo quale procuratore speciale di S. A. la principessa Carolina Luigia Ghislaina Demerode fu conte Vorney vedova di S. E. il principe D. Emanuele Dalpozzo della Cisterna domiciliata a Torino e dal sig. caus. Gioanni Battista Chiamberlando domiciliato in Susa, subastati ad instanza del sig. Segre Emanuele fu Isacco Samuel residente a Torino, in odio di Vilantore Felice fu Michele di Rouno, e deliberati all'instante Segre con sentenza di questo tribunale 24 luglio ultimo scorso.

Il nuovo incanto verrà aperto sulla base del prezzo offerto per ciascun lotto coi due verbali di aumento del sesto in data 1 ed 8 corrente agosto, cioè di L. 897 pel lotto primo, di L. 60 pel secondo, di L. 280 pel terzo, di L. 206 pel quarto, di L. 281 pel quinto, di L. 135 pel sesto, di L. 315 pel settimo, di L. 235 per lo ottavo, di L. 210 pel nono, di L. 146 pel decimo e di L. 111 pell'undecimo, e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel summenzionato capitolato d'asta 12 corrente agosto.

Susa, 16 agosto 1867.

Civalleri sost. San Pietro.

3642 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Si notifica che essendo rimasto infruttuoso l'incanto dei lotti primo e terzo dei beni di Giovanni Battista Giovanetti di Recetto, che ebbe luogo il giorno 20 prossimo passato luglio ad instanza di Gaetano Piotti di Biandrate, con sentenza dello stesso giorno del tribunale civile e correzionale di Novara, si ordinò di nuovo il reincanto dei detti lotti primo e terzo col ribasso oltre il decimo del prezzo portato dal bando 8 ultimo passato giugno, fissando pel medesimo l'udienza del giorno 14 del prossimo venturo mese di settembre, ore 12 meridiane.

Li due suddetti sono:

La casa in Recetto e l'aratorio al Rondello descritti nel nuovo bando in data 14 corrente, autentico Picco cancelliere, e sono posti all'incanto in due lotti separati al prezzo e sotto le condizioni portate da detto bando.

Novara, 18 agosto 1867.

Ciaparelli p. c.

3620 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 14 settembre p. v. tenuta alle ore 11 antimeridiane dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo il reincanto delli lotti primo, terzo, quarto, quinto, ottavo, undecimo, duodecimo, decimoterzo, decimoquarto, decimoquinto, decimosesto, dei beni stabili stati subastati in udienza del 27 luglio p. p. ad instanza di Bolongaro Margherita vedova Ottolini di Stresa, ed in odio di Imperatori Antonio di Massino stati deliberati, il lotto primo a Manni Carlo, come pure il terzo, il lotto quarto a Carri Gius., il quinto a Poroli Rossi, l'ottavo a Castiglione Domenico, l'undecimo alla Margherita Bolongaro, il duodecimo a Malcotti Imperatori Federico, come pure il lotto decimoterzo, il decimoquarto a Manni Giovanni, il decimoquinto al predetto Malcotti, il decimosesto al dottore Frignocca, in seguito ad aumento del sesto fatto sui detti lotti, da Cantalupi Giuseppe di Corcingo sul primo, sul lotto terzo dal prete Felice Borroni di Solcio, pel lotto quarto da Pasquale Minola da Solcio, sul quinto dalli Manni Giovanni e Costantino da Massino, come pure sul lotto ottavo, sull'undecimo dalli avv. Gio. Battista Poroli da Lesa e Rossi Stefano di Susa, come pure sul duodecimo, sul decimoterzo dalli detti Manni Gio. e Costantino, sul decimoquarto da Luigi Stefanina di Vogogna, sul decimoquinto da Montelbetti Giovanni fu Antonio Maria di Bardello, sul decimosesto dal detto Stefanina, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando di reincanto 12 agosto corrente, autentico Ralneri, consistenti tali beni, in prati, orti, gerbidi, prati vitati, selve e case tutti posti in Massino, mandamento di Lesa.

Pallanza, 17 agosto 1867.

Croppi sost. Bertarelli.

3380 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(3ª Pubbl.)

I fratelli Goitre hanno dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 153 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale ad essi assegnata in nominali L. 300 nel Consorzio di Cavour.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sia fatta opposizione di sorta, verrà rimesso ai nominati fratelli Goitre il titolo definitivo che loro spetta.

Torino, 1° agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.